

GIRA la VOCE...19

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

stiamo vivendo in pieno la gioia pasquale che è l'unica capace di illuminare l'ombra che spesso copre le nostre giornate e il nostro cuore, che fa riaffiorare il senso della vita e ci permette di rialzarci da uno stato di prostrazione e di noia che ci mette a tappeto. È bellissimo il canto che rivolgiamo alla Vergine in questo tempo: **Rallegrati Regina dei Cieli perché Colui che hai avuto la gioia di portare nel grembo è risorto**. È il terrore di ogni madre vedere “perso” il frutto benedetto del suo grembo. La Risurrezione ci dà la possibilità di camminare nella vita con fiducia e colora di senso tutto quello che facciamo e viviamo.

In questi giorni con alcuni dei nostri giovani e giovanissime abbiamo vissuto un momento molto bello di comunione con le altre parrocchie tenute dai pp. Dehoniani: **Giovaninsieme**. Lo slogan che ci ha accompagnato era *Exi(S)t: sto fuori ma non sono mai uscito*. È verissimo. È molto facile essere fuori, essere storditi, frastornati, ubriachi, assopiti, pieni di cose, di esperienze e di programmi ... ma vuoti di vita. Abramo (è l'icona che ci ha accompagnato) sente una voce, quella di Dio, che lo porta lontano dal suo mondo, ma che lo realizza pienamente; quella voce lo fa uscire e lo fa diventare un campione della fede, invece la voce che ascoltiamo noi (spesso la nostra) ci porta a stare “fuori” ma a non uscire dai nostri piccoli progetti per buttarci nelle alternative che ci offre la vita. Oggi l'ossessione di molti è la casa, invece Abramo, Gesù ... non hanno una casa, non hanno dove posare il capo. Noi pur avendo il capo al coperto e al sicuro “siamo fuori” invece loro abitano un sogno, un progetto, una volontà: quella di Dio.

In questo mese la nostra comunità dehoniana, la nostra comunità parrocchiale e la famiglia Tocci siamo in festa perché **Amedeo** come tutti coloro che hanno voluto abitare i sogni di Dio si è messo a totale disposizione del progetto di Dio per la costruzione del suo Regno. Il **27 maggio** diventa Ministro di Dio, come Presbitero. Essere Ministro non è come ci insegna la politica avere privilegi e stipendi che gonfiano portafogli, ma *scegliere di stare sotto la volontà di Dio e mettersi a servizio di tutti i fratelli e le sorelle* che da adesso in poi gli saranno affidati perché nessuno vada perduto. Questa è la volontà di Dio. Essere Ministro vuol dire **essere sottomesso** per la vita e la gioia dei fratelli. Avere a cuore tutti, senza escludere nessuno; non pensare a sé, ma pensare a coloro che gli viene chiesto di raggiungere. Forse è proprio questo che spesso rende la vita di tanti insipida e noiosa perché li tiene ossessivamente preoccupati di sé, e ciò li porta a “stare fuori”, invece quando la preoccupazione per la vita degli altri diventa più importante della nostra ci ritroviamo sazi e sosteniamo il mondo con le nostre piccole forze.

Che regalo meraviglioso che sei Amedeo! **Tu sei** la risposta di Dio alle nostre preghiere al Padre perché mandi operai nella sua messe; **tu sei** il modo, ancora originale e sorprendente, con il quale il Padre provvede al nostro tempo; **tu sei** la consolazione per noi, presbiteri, perché il Signore ci dà la gioia non soltanto di lavorare nella sua vigna, ma di farlo nel gaudio della comunione, in una gioia di squadra. Il Signore che ti ha chiamato a vivere la trama della sua storia porti a compimento ciò che ha iniziato in te. Grazie al Padre per quello che fa in te e per quello che ha voluto fare nella tua famiglia, in questa parrocchia e nella comunità dei padri dehoniani.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

DAL LABORATORIO DI CHIMICA A QUELLO DEHONIANO

L'esperienza di P. Amedeo Tocci Scj

Mi chiamo Amedeo Tocci e sono un religioso dehoniano della provincia dell'Italia meridionale. Ho conosciuto i padri dehoniani nel corso dei miei anni di studio all'Università della Calabria. Dopo la laurea in chimica, durante il dottorato di ricerca, quando ormai la mia vita sembrava aver preso una direzione ben definita sia dal punto di vista professionale che affettivo, ho capito che era giunto il momento di interrompere la mia corsa sia verso la carriera accademica che verso il matrimonio. Avevo bisogno di riflettere meglio sul senso da dare alla mia vita perché il sospetto che tra le tante cose serie che stavo costruendo mancasse quella determinante per me si faceva sempre più ingombrante. Dopo un periodo di più intenso discernimento chiesi ai padri dehoniani di poter conoscere meglio la vita religiosa facendone una prima esperienza presso la loro comunità di Rende (CS). La mia richiesta fu accolta e così dal laboratorio di chimica sono passato a quello "dehoniano". Terminato il dottorato di ricerca, ha avuto quindi inizio la mia iniziale formazione religiosa.

Ho vissuto il noviziato presso la comunità dehoniana di Salamanca (Spagna). Grazie ai confratelli spagnoli ho potuto approfondire la mia conoscenza di padre Dehon e godere del clima di gioiosa fraternità che caratterizza le loro comunità.

Dopo aver professato i primi voti religiosi, mi sono trasferito allo studentato dehoniano di Napoli; lì ho vissuto per cinque anni e ho studiato teologia nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. In questo tempo ho svolto il mio servizio pastorale presso il carcere minorile di Nisida (NA) e in parrocchia, operando nella pastorale giovanile e nella catechesi sacramentale.

Attualmente vivo al Collegio Internazionale Dehoniano "Leone Dehon" di Roma e sto completando il biennio di specializzazione in teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana. A breve vivrò un altro momento molto importante della mia vita perché sarò ordinato presbitero. Anche questa tappa, come le precedenti, suscita in me sentimenti contrastanti; se da una parte infatti provo una grande gioia, dall'altra non posso nascondere un po' di timore nell'affrontare un passo così importante. Ciò che mi dà coraggio è la certezza della presenza di Cristo Signore che in molti modi continua a ricordarmi che mai sono solo e che Lui ha cura di me.

Ordinazione di P. Amedeo Tocci

Maggio 2017

Giovedì 19	ore 20.00 Cineforum
Lunedì 22	preghiera di Taizè ore 20.30 Cappella universitaria
Martedì 23	ore 20.00 Prove canti
Mercoledì 24	Liturgia della Parola 20.30 Parrocchia
Giovedì 25	Adorazione notturna 21.00-7.00 Parrocchia ore 7.00 Ufficio e lodi e S. Messa
Sabato 27	S. Messa di Ordinazione Cattedrale ore 18.00
Domenica 28	Prima S. Messa di P. Amedeo in parrocchia ore 11.30

Tutti i gruppi di ogni ordine e specie, in questa settimana fermano le loro riunioni e condividono in parrocchia questa gioia e questo programma

***PRETI: LA GIOIA DILAGHI DAL VOSTRO CUORE DI CARNE,
E CONTAGI TUTTI COLORO CHE VI ACCOSTANO,
SORPRESI DI TANTA FRESCHEZZA***

di T. Bello

Carissimi presbiteri, sentiamo il bisogno di implorare dal cielo il fuoco della festa.

La tristezza non può prendere il sopravvento. Non ha diritto di cittadinanza in una comunità di risorti. Il Signore ci ha parlato di lieti annunci offerti ai poveri. Ci ha detto che egli è venuto per allietare gli afflitti di Sion. Ci ha assicurato la corona invece della cenere, e l'olio di letizia invece dell'abito di lutto. E ci ripete che, invece del cuore mesto, egli preferisce il cantico di lode.

Che aspettiamo, allora, a mutare il nostro lamento in danza?

Vedete, lo Spirito Santo è festa. E chiunque lo riceve deve annunciare la gioia.

Il che significa che per i cresimati c'è il divieto assoluto di essere tristi. Sono figli dell'olio dell'esultanza, che li obbliga a profetizzare la storia a lieto fine del mondo.

E ai sacerdoti, sulle cui mani il Crisma viene fatto traboccare nel giorno della ordinazione, è affidato il ministero dell'Eucaristia, che è il banchetto della festa. Su di loro incombe l'obbligo di essere profeti del sabato eterno, dove «non ci sarà né pianto, né lutto, e tutte le lacrime saranno asciugate per sempre dagli occhi dell'uomo».

Coraggio, allora, carissimi fratelli presbiteri, a cui in questo momento mi rivolgo in modo privilegiato, visto che quella del Giovedì Santo è la giornata del vostro compleanno.

Siate gli uomini della festa. Gli irriducibili cantori dell'alleluia pasquale perfino nei vortici delle tragedie. La gioia dilaghi dal vostro cuore di carne, e contagi tutti coloro che vi accostano, sorpresi di tanta freschezza. Non ci sia catastrofe umana che freni l'onda lunga della vostra letizia. Nessuna delusione pastorale vi spenga il sorriso sulle labbra, o attenui l'estasi dei vostri annunci di liberazione, o appanni il lampeggiamento dei vostri occhi che hanno contemplato il volto di Dio.

Leon Bloy diceva che esiste una sola tristezza: quella di non essere santi abbastanza. Se è così, adoperatevi perché venga rimosso ogni ostacolo che vi impedisce di vivere fino in fondo i misteri gaudiosi del vostro servizio sacerdotale, e di essere per tutti "sacramento della festa". Segno e strumento, cioè, di una letizia pasquale che straripa dalle sponde dei recinti sacri e allaga gli spazi profani.

Allora la gente capirà dov'è la fontana da cui attingete le acque della speranza, e tutti andranno, dietro vostra indicazione, ad abbeverarsi direttamente alle sorgenti del Salvatore.

Donate con gioia. Senza risparmi. Senza riprendervi a rate ciò che un giorno (in quel giorno di festa che il ricordo ripopola di volti carissimi e di stormi di campane) avete regalato in blocco al Signore.

Tra poco ripeterete l'offertorio della vostra vita, promettendo al Maestro la più assoluta fedeltà, nonostante la fatica di doverlo seguire, soprattutto in salita.

Quest'offertorio, rinnovatelo a voce spiegata. Non a denti stretti. Con l'anima libera da ogni riserva. Da professionisti della gioia. Versando l'olio per alimentare le lampade del mondo. Con lo spirito di chi immola qualcosa per nutrire la festa degli altri.

E l'olio di esultanza, di cui anche le mani dei presbiteri più presbiteri profumano ancora, accrescerà l'entusiasmo dove c'è l'appiattimento, farà esplodere la novità dove regna l'assuefazione, e accenderà la luce della giovinezza perfino nei cuori rassegnati ai crepuscoli della vecchiaia.

Chiedete al Signore il fuoco della festa. Per incendiare il mondo con le vampe della profezia e incenerire gli schemi della sua logica antica.

E siccome la festa non irrompe mai nella solitudine, ma solo dove si gode la compagnia degli amici, implorate, carissimi presbiteri, il dono della comunione. Soli si muore, dice un vecchio malinconico ritornello.

Ricercatevi, perciò, per concertare insieme. Interpellatevi per non viaggiare su binari diversi. Privilegiate i percorsi pastorali concordati con gli altri, piuttosto che le piste della vostra bravura solitaria. Saranno anche piste geniali, ma senza canti di festa.

Il Signore benedica tutti perché non ci venga mai meno l'alacrità dei passi, lo scatto delle accelerazioni, la passione nelle parole, il coraggio nelle scelte difficili, la presa sui nostri compagni di viaggio per contagiarli di esultanza.

Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785